

SOCCORSO A 5 STELLE

Chiara-Virginia, soccorso a 5 stelle

MARIA CORBI

Solidarietà femminile a cinque stelle. Chiara Appendino scende a Roma per incontri istituzionali certo, ma anche per cercare di dare una mano, alla «questione meridionale» grillina, ossia la partenza con il tacco sbagliato della collega Virginia Raggi che potrebbe travolgere l'intero movimento. Due universi femminili distanti costretti ad incontrarsi ieri per volere «divino» (Grillo-Casaleggio).

Il sindaco di Torino arriva con un buon anticipo sabaudo, venti minuti sul programma, fissato alle dieci. La Raggi, padrona di casa, la raggiunge, senza regalare un minuto all'appuntamento. Chiara in camicetta di seta bianca, gonna al ginocchio, capello perfetto, aria da bocconiana. Sorriso accogliente. Virginia con tubino nero corto, un po' sgualcito, capelli sciolti, sorriso indecifrabile quando si affacciano dal balcone del Campidoglio per una fotografia che deve sancire «l'uno per tutti, tutti per uno» dei cinque stelle. La Raggi sembra costretta a quello scatto, anche perché ormai con i media è guerra. E perché sa che questo incontro viene letto come un soccorso, per tirarla fuori dalle sabbie mobili in cui affonda la sua giunta.

La Appendino, nella capitale con ruolo speciale di «badante», tenta di addolcire la pillola, di smorzare: «Quanti giornalisti! A Torino non ho questo assedio», assicura. La Raggi? «Non le servono consigli, ma confronto», dice. Anche se i romani sperano vivamente che tra un caffè, una chiacchiera da mamme sui figli, qualche suggerimento sia arrivato dall'efficiente sinda-

co di Torino. «In caso di bisogno ci siamo l'una per l'altra nel totale rispetto e indipendenza dei rispettivi ruoli».

Ruoli che le due sindache vivono diversamente. Chiara Appendino nonostante abbia una bambina di pochi mesi tiene separate le sue due vite: quella pubblica e privata. Non si porta mai dietro il passeggino. Mentre la Raggi nel giorno della sua incoronazione in Campidoglio aveva accanto Matteo, suo figlio.

Difficile pensarle amiche. La Appendino, con quel suo stile da ragazza bene, rassicurante, bon ton, che non risponde alle provocazioni, ma è abile a sfruttare gli errori altrui. La Raggi con quel suo fare da grillina doc, diffidente, poco disposta al dialogo se non interno al movimento, aria imbronciata, perennemente in lotta con i poteri forti. Ieri le due signore hanno evitato di parlare delle beghe nazionali del movimento cinque stelle. «Abbiamo parlato dei progetti che stiamo portando avanti, della necessità di rivedere l'impostazione della Città Metropolitana e di Cultura, elemento che entrambe consideriamo fondamentale e su cui troppo spesso si è tagliato in nome delle «urgenze» del momento», chiarisce la Appendino su Facebook. Certo viene in mente quando la prima cittadina sabauda spiegò di se stessa: «Non sono una secchiona cattiva, ho sempre passato i compiti a chi era in difficoltà». Chissà se Virginia accetterà di copiare.

© BY NFN/AI/CI/MI/DIRITTI RISERVATI

